

NUOVI AVVENIMENTI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.30 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

MAGGIO CON LO SGUARDO IN AVANTI

Maggio è sempre stato un mese caro al popolo di Dio a motivo della devozione alla Madonna. Una devozione che ho trovato anche in questa parrocchia venendovi come parroco. Potrebbe considerarsi scontato dal momento che la Parrocchia è dedicata proprio alla Madonna ma la venerazione che da subito ho notato e che continuo a verificare dice in realtà il profondo e sincero affidamento che il nostro popolo nutre in Maria. Non mancheremo pertanto di riproporre in questo mese mariano gli appuntamenti che da anni lo accompagnano: mi riferisco qui alla recita del Santo Rosario che porremo nelle sere del lunedì e del venerdì rispettivamente presso il santuario di Lampugnano e nella chiesa parrocchiale.

È per altro, questo, un maggio abbastanza particolare giacché cade nell'anno in cui si celebrano i 160 anni della apparizione della Vergine a Lourdes. Qualcuno avrà certamente seguito e ricorderà le celebrazioni fatte per l'occasione lo scorso febbraio, accompagnate dall'annuncio della settantesima guarigione miracolosa riconosciuta.

Da parte nostra, come comunità parrocchiale, organizzeremo nel prossimo settembre un pellegrinaggio proprio a Lourdes il cui programma avrete modo di leggere sulle pagine di questo numero di Nuovi Avvenimenti oltre che sul



La Madonna di Lourdes. Foto scattata da Maria Clotilde Licini in un recente pellegrinaggio. A settembre, dal 19 al 23, anche noi andremo pellegrini a Lourdes. Il programma a pagina 4.

sito della parrocchia. La ragione non sta soltanto nel significativo anniversario lourdiano; c'è infatti un altro evento che ci interessa molto più da vicino e che cadrà proprio alla fine del mese di maggio del 2020 allorché festeggeremo il quarantesimo anniversario della consacrazione della nostra chiesa parrocchiale avvenuta il 30 maggio del 1980 dall'allora Arcivescovo Card. Martini. Non solo! Lo stesso anno, e precisamente il 5 giugno, saranno 65 anni da che la stessa nostra chiesa è stata inaugurata e

aperta al culto. Una chiesa – si sa – anche nella sua dimensione architettonica, resta segno della presenza di Cristo in un luogo. Ci sarà dunque caro accompagnare e prima ancora precedere questo duplice evento, con una particolarissima attenzione a Maria - cui oltretutto è dedicata la nostra chiesa - che a tutto il mondo ha fatto e continua oggi a fare il dono di Gesù.

Ed eccoci alla domanda legittima. Come può centrare l'evento appena ci-

*Don Mario
(continua a pagina 2)*



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.30 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



Appunti *spicci* di Liturgia Celebrata

Esplicitata sul numero scorso di Nuovi Avvenimenti la differenza tra Messa prefestiva e Messa vigiliare, inizio qui col segnalare che, al di là dei rilievi critici che il Lezionario introdotto ormai dieci anni orsono in Diocesi ha suscitato e ancor oggi continua a suscitare, la Messa vigiliare nella nostra Diocesi non è propriamente un *optional*. È vero che non si trova nei testi ufficiali il verbo “dovere”; si trova il verbo “potere” ma là dove lo si trova sembra essere riferito non tanto alla possibilità o meno di celebrare la liturgia vigiliare del sabato sera quanto alla possibilità di celebrarla in *forma solenne* o in *forma semplice*. Non voglio qui entrare nel merito sia perché non è mio compito, sia perché non dispongo né degli strumenti né delle cognizioni adeguate per farlo. Ho imparato che in certe

cose è più liberante obbedire... La differenza tra l'una e l'altra forma sta nel limitarsi alla proclamazione del Vangelo della Risurrezione in apertura della Messa (forma semplice) o nel celebrare la Messa tra i Vespri dove il Vangelo della Risurrezione è preparato dal rito della luce, dal canto dell'inno e del responsorio ed è seguito da un breve salmello e dall'orazione conclusiva. Proprio l'annuncio del Vangelo della Resurrezione è l'elemento di grande novità che trova la sua ragion d'essere in quanto intende ricordare in tutte le comunità che la domenica, nostra Pasqua settimanale, fonda se stessa sulla Risurrezione di Cristo «il primo giorno dopo il sabato». Noi abbiamo scelto la forma solenne.

Don Mario

(segue da pag. 1)

tato con il pellegrinaggio a Lourdes? È subito spiegato. Da Lourdes porteremo in parrocchia una immagine o una piccola statua della Vergine, la quale, a partire dal prossimo anno, accompagnerà la nostra preparazione al 2020, attraverso una *PEREGRINATIO MARIAE*.

Non sto a spiegare dettagliatamente ora; anticipo solo che si tratterà della possibilità di “ospitare” per qualche giorno l'effigie della Madonna nelle nostre case, al fine di raccogliersi in preghiera davanti ad essa, come singola famiglia o come gruppo di famiglie.

Ho già avuto modo di fare questa esperienza come parroco e posso garantirvi che sarà una pioggia di grazia divina feconda di doni per le nostre famiglie e per la parrocchia intera.

Don Mario

“FERMATI, GUARDA E RITORNA”

Questo l'invito di Papa Francesco durante la Messa delle Ceneri in febbraio, queste le parole che abbiamo meditato con Padre Sedran durante il cammino quaresimale.

In queste settimane, caratterizzate da eventi drammatici di ogni tipo, dal caso Alfie Evans ai bombardamenti sulla Siria e a nuovi attentati terroristici in varie nazioni, abbiamo talvolta la sensazione di essere confusi e incapaci di valutare, secondo la nostra appartenenza al credo cristiano, la realtà caotica che ci circonda. La sola voce che ci invita a mantenere il nostro animo calmo e sereno è indubbiamente quella di Papa Francesco, il quale già in occasione dell'inizio del tempo quaresimale ci ha invitato a non lasciarci confondere dalle tante discordanti versioni che i giornali e le televisioni ci sommini-

strano, bensì a concentrare il nostro comportamento e la nostra preghiera su tre azioni semplici e concrete, sulle quali anche Padre Peppino Sedran ci ha invitato a meditare durante il cammino quaresimale: “Fermati, guarda e ritorna”.

Fermarci e abbandonare questa agi-



Paul Gauguin, *Cristo orante nell'Orto degli ulivi*, 1889, Norton Museum, Pasadena (Usa).

tazione e questo correre senza senso, che ci dà solo la sensazione di non



arrivare mai da nessuna parte. Tutti dovremmo imparare che non è necessario vivere in modo accelerato, un modo “che - ha ribadito il Santo Padre con veemenza - disperde, divide e finisce per distruggere il tempo della famiglia, il tempo dell'amicizia, il tempo dei figli, il tempo dei nonni, il tempo della gratuità... il tempo di Dio”. Purtroppo, invece, siamo preda della compulsione di voler controllare tutto, sul lavoro, in famiglia, sul no-

stro stesso corpo che non vorremmo mai vedere vecchio o malato.

Fermarci significa al contrario dare la possibilità al nostro spirito di ascoltare la potenza feconda e creatrice del silenzio, della concentrazione nella preghiera, per trovare in noi stessi la capacità di condividere i pesi e le sofferenze altrui e di andare avanti consapevoli, rappacificati e desiderosi di proseguire sereni il nostro cammino. Guardiamo alla tenerezza che Gesù

dimostra verso Lazzaro, quando gli dice “Esci!” togliendoci senza timore le bende interiori che ci impediscono di camminare. Guardiamo e aiutiamoci l'un l'altro, con amore e speranza. E ritorniamo. Non al punto di prima, come se nulla fosse accaduto. Cristo è venuto, è morto per noi ed è risorto. Con infinito amore, per ciascuno di noi.

Claudia Gariboldi

NELLE CELEBRAZIONI PASQUALI L'UNITÀ TRA LITURGIA, PAROLA, CANTO

Una perfetta unità che ha tenuto desto il cuore dei fedeli.

Nelle celebrazioni pasquali di quest'anno una perfetta unità tra liturgia, parola, canto ha avvicinato al centro del mistero il cuore dei fedeli. Il coro si preparava da due mesi alla solenne veglia con prove settimanali, i chierichetti venivano istruiti nei movimenti liturgici, i testi delle liturgie del triduo sono stati curati da don Mario con attenzione e amore, e durante le cerimonie esposti e spiegati ai fedeli: e noi parrocchiani presenti (anche quelli con fede in difficoltà) siamo stati avvicinati lentamente alla liturgia pasquale dalla liturgia e dalle omelie di tutto il periodo della quaresima; introdotti infine passo passo nei giorni della settimana 'Autentica'.

La settimana santa, 'Autentica' per la liturgia ambrosiana, iniziata con la processione degli ulivi portati dai bambini nella domenica 'delle palme', si è appoggiata, potremmo dire saldamente radicata, la sera del mercoledì nella celebrazione comunitaria della penitenza. Quella sera non eravamo molti ma ci siamo sentiti accolti e abbracciati dal sacrificio di Gesù. La guida alla preghiera comunitaria di don Mario insieme ai sacerdoti presenti suoi e nostri amici

da tempo, Padre Sedran, Padre Parrocchetti, Padre Albani, don Paolo Torti e don Alessandro, ci ha permesso di avvicinarci alla confessione con un chiaro: "Eccomi. Ho dimenticato di corrispondere al Tuo Amore, ma ora sono qui per essere abbracciato dalla tua infinita Misericordia".

Da questo sacramento personale e comunitario insieme siamo arrivati la sera del Giovedì Santo alla S.Messa in Coena Domini con aumentata consapevolezza del dono ricevuto, così sproporzionato ai nostri piccoli desideri. Nella sua ultima cena Gesù ha istituito con l'Eucarestia, l'Ordine e la Confessione: festa grande dunque per i sacerdoti e per tutti noi memori di essere stati chiamati e dunque santi, e dunque figli in comunione tra noi con Lui. Allora il canto d'inizio "O Dio tu sei la mia luce, Dio mio rischiara le mie tenebre" ci è arrivato al cuore portandoci la certezza di non essere più soli. "Per te sarò liberato dal male, Dio mio rischiara le mie tenebre".

Nè ci siamo sentiti abbandonati, ma partecipi, quando al termine della Messa, nel silenzio assoluto, il Santissimo è stato portato dal sacerdote, accompagna-

to dai chierici con le candele accese, allo Scurolo allestito nel bel battistero. Per tre giorni abbiamo avuto il luogo in cui farti compagnia o Gesù! I ranuncoli rossi, la tovaglia ricamata, panche e sedie in bell'ordine hanno accolto noi fedeli alla preghiera personale e comunitaria come le lodi di venerdì e sabato, introducendoci alla grande veglia pasquale.

Alle 15 del Venerdì Santo eravamo insieme alla celebrazione della passione e morte del Signore, intensa, silenziosa, scandita dalle letture e dai cuori che ripetevano: "Cristo Gesù dolce Gesù dalla tua Croce abbi di noi pietà".

La veglia pasquale si è aperta con la benedizione del fuoco: "Come il volto di Mosè, per la Tua presenza divenne raggiante, così rifulga su di noi lo splendore di Cristo, vera luce del mondo". Dopo aver benedetto il fuoco nuovo a cui verrà acceso il cero pasquale abbiamo ascoltato il canto del preconio (nella sua versione antica come veniva proclamato alla fine del V secolo). Nel preconio l'elogio solenne dei gesti che Dio ha compiuto per Israele preparandolo alla Pasqua di Cristo.

(continua a pagina 4)



VITA TRA NOI

(segue da pag. 3)

“Luce di Cristo, luce del mondo! Gloria al Padre nei secoli.” Il coro e l’organo hanno allora iniziato ad accompagnarci in questo cammino di certezza: Cristo è qui con noi per sempre.

La catechesi vetero testamentaria con le sue cinque letture, a ricordo delle cinque grandi notti della storia dell’uomo, ci porta all’annuncio della Risurrezione: “Cristo Signore è risorto, rendiamo grazie a Dio”. I chierichetti che da un anno aspettava-

no questo momento hanno impegnato tutte le loro forze a far suonare i campanelli, accompagnati dalle campane, dall’organo e dal canto dell’alleluia. Il salmo 117, cantato tra la lettura della testimonianza degli apostoli e quella di S. Paolo, è inno di lode a Dio: “Venite al Signore con canti di gioia” ci ha condotto al Santo Vangelo di Matteo: “Cercate Gesù il crocifisso? Non è qui è risorto”. È stata omessa l’omelia per dare spazio

assoluto alla liturgia. Lì mi sono accorta di come tutto, letture, salmi, canti del coro e dell’assemblea, mi stava prendendo per mano e di questo il mio cuore era felice; non più il peso delle mie mancanze ma il riscatto di questa morte in croce di Gesù e la sua Resurrezione mi facevano cantare: “Alleluia! Morivo con te sulla croce, oggi con te rivivo, donami la gioia del regno, Cristo Salvatore Alleluia!”.

Elvanna Garganese

IN SETTEMBRE PELLEGRINAGGIO A LOURDES

PELLEGRINAGGIO

AL SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DI LOURDES

in occasione del 160° anniversario delle Apparizioni

con visita di Paray Le Monial e Nevers dal 19 al 23 Settembre 2018

(5 giorni / 4 notti) in pullman GT

PROGRAMMA

1° giorno: mercoledì 19 Settembre

MILANO - PARAY LE MONIAL - NEVERS

Nelle prime ore del mattino ritrovo dei Signori partecipanti in sede, sistemazione sul pullman GT e partenza per la Francia. Arrivo a Paray le Monial, meta di pellegrinaggi in devozione al Sacro Cuore di Gesù e a Santa Maria Margherita Alacoque, giovane religiosa dell’Ordine della Visitazione che, dal 1673 al 1675, ricevette le visioni di Gesù e del suo cuore “che ha tanto amato gli uomini”. Visita e celebrazione della S. Messa. Pranzo. Nel pomeriggio proseguimento per Nevers. All’arrivo sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

2° giorno: giovedì 20 settembre: NEVERS – LOURDES

Prima colazione in hotel. Al mattino visita dei luoghi di Santa Bernadette, che arrivò a Nevers nel 1866 nella Casa Madre della Congregazione delle Suore della Carità per intraprendere tredici anni di cammino evangelico proposto dalla Congregazione. A Nevers, in una vita umile e nascosta, porterà nel suo essere una profonda solidarietà con i più poveri, unita a Gesù che ha amato fino a donare la sua vita e cercherà di tradurre in ogni suo gesto e in ogni sua parola il desiderio del suo cuore. Visita del santuario e celebrazione della S. Messa. Pranzo. Nel pomeriggio partenza per Lourdes. Arrivo nel tardo pomeriggio, sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

3° giorno: venerdì 21 settembre: LOURDES

Trattamento di pensione completa in hotel. Interà giornata a Lourdes, dedicata alle funzioni religiose. Al mattino partecipazione alla Via Crucis. Al termine tempo libero per il bagno alle piscine e per le Confessioni. Nel pomeriggio visita del Santuario di Notre-Dame di Lourdes, composto da tre basiliche: la Basilica San Pio X (chiamata anche basilica sotterranea), la Basilica del Rosario, posta sopra alla precedente, e la Basilica superiore, quella più imponente. Partecipazione alla Processione Eucaristica ed alla Benedizione degli ammalati. Celebrazione

della S. Messa e rientro in hotel. In serata fiaccolata “aux flambeaux” sul piazzale del Santuario.

4° giorno: sabato 22 settembre: LOURDES – MONTPELLIER

Prima colazione in hotel. Al mattino partecipazione alla S. Messa e tempo a disposizione per le devozioni personali. Rientro in hotel per il pranzo. Nel pomeriggio partenza per Montpellier. All’arrivo sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

5° giorno: domenica 23 settembre: MONTPELLIER

SAINT MAXIMIN LA SAINTE BAUME – MILANO

Prima colazione in hotel. Al mattino partenza per il viaggio di rientro in Italia con sosta lungo il percorso per il pranzo in ristorante. A seguire sosta a Saint Maximin la Sainte Baume. All’arrivo visita della Basilica, la più grande del sud della Francia. È considerato il terzo sepolcro più importante della cristianità dopo quello di Gesù a Gerusalemme e di San Pietro a Roma. Fatta costruire nel XIII sec. da Carlo d’Angiò dopo la scoperta delle tombe di Santa Maria Maddalena e di Saint Maximin, è un meraviglioso esempio di stile gotico. L’esterno mescola le influenze del nord alle tradizioni locali. L’interno comprende una navata di notevole altezza, la chiusura del coro (XVII sec.), gli stalli del XVII sec., il pulpito con le sue sculture raffiguranti la vita di Maria Maddalena e soprattutto un retablo in legno dipinto (XVI sec.) di Ronzen. Nella cripta si trova il sarcofago di Maria Maddalena (IV sec.). Celebrazione della Santa Messa. Proseguimento del viaggio di ritorno con arrivo in sede in tarda serata.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE € 595

SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA € 170

Iscrizioni entro il 20 giugno 2018 con caparra di € 180, saldo entro il 31 luglio 2018.

COORDINATE BANCARIE :

Beneficiario: Parrocchia Santa Maria Nascente

Banca: Banca Prossima Milano:

IBAN IT20 U033 5901 6001 0000 0119 974

CAUSALE: PELLEGRINAGGIO A LOURDES/S. MARIA NASCENTE
19/23 Settembre 2018



NELLA VEGLIA PASQUALE IL RITORNO DEL CORO

Per le prove iniziate a gennaio siamo stati guidati dal Maestro Eros Negri, poi siamo stati diretti da una sua allieva, Arianna Lodi.

Come ha potuto sentire (speriamo con piacere) chi tra voi ha partecipato alla Veglia di Pasqua a S. Maria Nascente, quella di quest'anno è stata anche l'occasione per la ripresa dell'attività del coro della nostra comunità parrocchiale.

Fin dai primi incontri con la nostra comunità, don Mario ci ha chiesto quali realtà corali e di accompagnamento alla liturgia vi fossero già operanti e fin da subito ha cercato di far ripartire questa esperienza tra di noi, cercando di coinvolgere chi in qualche modo ne avesse fatto parte in passato o anche solo vi fosse interessato. Così, sondando un po' il terreno per capire se fossero presenti numeri e desiderio e trovati sia i primi che il secondo, a gennaio siamo partiti con questo tentativo, ponendoci come prima meta proprio l'accompagnamento cantato della Veglia Pasquale.

Per le prove delle prime settimane siamo stati guidati dal Maestro Eros Negri,

che si è rivelato fondamentale per mettere insieme voci ed esperienze corali diverse fra loro e per farci partire con una guida esperta e autorevole per questo "varo". Successivamente, essendo lui già impegnato in un'altra Veglia di Pasqua, ci ha affidato alla direzione di una sua allieva, Arianna Lodi, con la quale ci siamo subito "trovati" e che ci ha portati (a nostro avviso egregiamente) alla sera del Sabato Santo.

Accompagnare la preghiera nella Messa dell'annuncio di Pasqua è stato per tutti noi del coro molto bello, di quella Bellezza che resta e che riscopri e approfondisci nel tempo. Tornare a cantare in polifonia la nostra gioia è stata un'esperienza che mancava a chi da tempo non cantava più, e tornare a farlo nella nostra chiesa e per la nostra comunità ha accresciuto la letizia. Ce lo raccontavamo proprio questa settimana, quando don Mario ci ha voluto incontrare per

ringraziarci e proporci nuove "mete".

Certamente siamo noi che dobbiamo ringraziare lui per averci riproposto questa avventura di bellezza e per aver trovato chi avesse competenza e autorevolezza per aiutarci in questa ripresa, attesa per alcuni, nuova per altri, affascinante per tutti.

Altrettanto certamente desideriamo proseguire in questa nostra passione e servizio, ma, consapevoli dei nostri limiti, procederemo con i passi che potremo e riusciremo a tenere. Approfittiamo però da subito dell'occasione di questo spazio su Nuovi Avvenimenti per rinnovare a tutti l'invito a darci una mano, soprattutto a chi avesse già cantato (o cantasse tutt'ora) in altri cori e sentisse la nostalgia di farlo nella nostra chiesa e per la nostra comunità. Ma anche a chi desiderasse provare per la prima volta a cantare polifonia sacra. Vi attendiamo.

Mino Vecchio

QUELLA PROMESSA CHE TI DONA FELICITÀ

Ad Assisi trecento ragazzi dei Cavalieri di Sobieski hanno accolto la proposta di un'amicizia speciale.

Ho 12 anni e frequento i cavalieri già da un anno. Ogni settimana diventano sempre di più una cosa bellissima che mi affascina. Mi sono anche chiesta: cosa mi spinge sempre ad andare dai cavalieri? La risposta che sono riuscita a darmi è questa: le persone che ne fanno parte sono persone belle, lo si legge dagli occhi. La cosa che lega queste persone è che hanno lo stesso desiderio: conoscere fino in fondo la loro amicizia con Gesù. Sono veramente fortunata di fare parte di questa grande compagnia e amicizia, e spero tanto che

(continua a pagina 6)





VITA TRA NOI

(segue da pag. 5)

qualcuno, magari anche solo guardandomi, possa dire “quella è amica di Gesù, è felice e ha il cuore libero”.

L'anno scorso, quando feci la mia prima Promessa, non sapevo cosa aspettarmi, sapevo solo che tutti, andandoci, erano sempre felici. Quest'anno, che so bene cosa voglia dire la Promessa, non so invece cosa aspettarmi. Uno giorno una mia amica mi ha chiesto: “Ma tu la Promessa l'hai fatta anche l'anno passato, perché la fai di nuovo? È sempre la stessa cosa...”. Inizialmente le ho risposto: “Hai ragione ma... non è sempre la stessa cosa. I cavalieri sono una compagnia che cresce come i gesti che compiamo. Ogni anno è diverso, puoi conoscere persone diverse, fare capire ai nuovi ragazzi di prima media quanto sia importante e bello far parte dei cavalieri. Magari quest'anno potrò vedere la Promessa con occhi diversi, potrò notare cose che l'anno scorso non ho notato, potrò provare una emozione diversa”. E quando la mia amica mi ha fatto capire che forse l'anno prossimo avrebbe voluto

venire anche lei a far parte della nostra compagnia, mi sono sentita molto felice. Ero felice anche per me stessa, ero riuscita a capire bene ciò che la Promessa mi dona ogni volta. In camera mia ho appeso la foto di quando feci la promessa l'anno scorso. Quella foto è come un “segno d'appartenenza” alla vita da cavaliere, alla vita che sto facendo. Io non smetterò mai di ringraziare Gesù per le belle esperienze che mi fa vivere. Ogni volta che la guardo mi sembra di ritornare indietro nel tempo, in quel momento quando, inginocchiata davanti al prete, mi stavano donando la mia “tessera”. Tornata al mio posto, mi sembrava di tenere in mano un dono così grande e bello che non mi meritavo.

(lettera firmata)

Un giovedì ci hanno chiesto perché facciamo la Promessa. All'inizio avevo sottovlutato questa domanda, poi ci ho ripensato. All'inizio la risposta era facile: ci vado perché ci va mia sorella... Ma allora in me è sorta una nuova domanda: cosa vuole

dire fare la Promessa? Non sapevo rispondere, così non ci ho più pensato. Poi con don Alessandro abbiamo iniziato a leggere di S. Francesco e l'argomento mi ha incuriosito, perché da quando lui ha baciato il lebbroso è sempre stato lieto, ed io da sempre ho sete di felicità, mi manca sempre qualche cosa. Cosa avrà trovato Francesco baciando un uomo sempre rifiutato da tutti, che gli ha riempito finalmente la vita? Sulle fotocopie che ci hanno dato ho poi letto che fa la Promessa veramente chi cerca qualche cosa che possa riempire la sua vita, che gliela faccia vivere veramente; Gesù è quel “qualcosa” che ci manca, di cui abbiamo bisogno. Allora pensai: avevo trovato la meta alla mia ricerca. Io avevo un grande desiderio di gioia, di vivere davvero, profondamente, di fare un incontro con qualcuno che possa placare la mia sete di felicità, che mi possa riempire la vita e con i cavalieri ho questa possibilità. Questa per me è la Promessa, una possibilità.

(lettera firmata)





Curiosi, turisti o pellegrini, osservano dall'alto della scalinata della Basilica superiore di S. Francesco uno spettacolo forse un po' insolito, comunque allegro: circa 300 ragazzi che cantano canzoni gioiose e simpatiche tutti insieme, guidati da adulti entusiasti quanto loro. Un gruppo di brasiliani si avvicina e una signora buffa riprende lo spettacolo. Ma chi sono? Perché cantano? Sono i Cavalieri di Sobieski che hanno appena fatto la Promessa al loro Re... No, non è una fiaba e nemmeno una recita. È proprio la realtà: ragazzi normali, come quelli che vedi a scuola, che hanno accolto la proposta di un'amicizia speciale: vieni e vedi. Ci sono stati, il resto l'ha fatto il Mistero, il Re. È Lui che mantiene la Promessa di un'amicizia vera come quella che desiderava S. Francesco. Per questo ha lasciato tutto nelle mani del suo Re: Francesco, il Cavaliere del grande Re, appunto. A Francesco non bastava ciò che aveva e cercava qualcosa che lo rendesse felice. Anche noi!!! Per questo è interessante un'amicizia che vuole fidarsi della Promessa di Gesù, come ha fatto Francesco.

Laura

Ore 15 del 13 aprile 2018. Pronti, partenza.... via! In giro c'è un'aria frizzante, sono tutti molto gasati di fare questo viaggio nella splendida Assisi. Tutti insieme con gli amici incontro alla Promessa. I giorni precedenti al viaggio sono giorni frenetici, soprattutto per noi adulti tesi ad organizzare ogni piccolo particolare, e un po' perdi lo scopo... la ragione... ma poi lì tutto si fa chiaro. Sono stati giorni di vera Grazia, tutto intorno una bellezza infinita, Assisi e il suo paesaggio incantevole... si respira un'aria particolare... sembra un posto di altri tempi! E che dire del grande dono di fare la Promessa nella Basilica Inferiore circondati dai dipinti di Giotto, tanto ben



descritti dalla relazione dettagliata e particolare di don Marcello che ci apre a vedere dettagli importanti della nostra amicizia con Gesù. E che dire dei ragazzi, ognuno a suo modo teso a quel momento: vedere le loro facce è una grande scoperta di emozioni, c'è chi vive per la prima volta il gesto ed è preoccupato di "sbagliare" davanti a tutti e chi sembra tranquillo. E c'è chi è già stato e sa già tutto, ma i suoi occhi svelano emozione pura. In quel momento sono tutti lì con un desiderio. Con la Promessa è Gesù che ci dice: "Ti prometto che se mi seguirai attraverso la compagnia che ti ho donato la tua vita si realizzerà". E questa è una compagnia di amici che non si guarda negli occhi ma guarda insieme lo stesso punto. Appartenere ai Cavalieri è un punto di partenza per cercare di dare risposte dentro una compagnia che ti aiuta a riflettere. Questo viaggio, i gesti che noi compiamo, sono la grazia viva di una fede che cresce, risorsa anche per noi adulti, una vera letizia come voleva intendere San Francesco.

Rossana

Su San Francesco abbiamo visto quali erano i suoi segreti per una vita felice e lieta.

I suoi segreti sono il modo di guardare l'amore e la felicità. Per l'amore ci dice che è anche solo voler bene a una persona. Invece per la felicità ci dice che bisogna tenere a mente che la tristezza o la malinconia non sono l'opposto, ma invece ti aiutano a raggiungere la felicità perché se sei malinconico o triste vuol dire che ti manca qualcosa; quindi se si è tristi non bisogna soffocare la tristezza ma capire cosa ti manca e continuare a pregare aspettando un segno di Dio. Che può essere anche solo darti un amico per raggiungere il tuo desiderio. Molte delle lettere riguardanti il motivo della partecipazione alla Promessa riguardavano l'amicizia. Dell'amicizia bisogna sapere che per avere dei veri amici bisogna avere qualcosa in comune. Infatti, se non c'è qualcosa in comune, l'amicizia muore subito perché non c'è scopo. In più, se c'è un'amicizia che non è vera e non ha scopo, allora non bisogna accontentarci. Ma cercare quella persona che vuole la stessa cosa che vuoi tu. Se non la si trova subito, bisogna essere fedeli a Dio e aspettare che te la dia.

(lettera firmata)

Foto di Rossana Gattuso



VERSO LA PRIMA COMUNIONE

Desideri, sensazioni, richieste di perdono, propositi, dubbi, domande, ringraziamenti nel guazzabuglio del cuore umano.

Quaranta bambini si sono accostati alla prima comunione nella nostra parrocchia mercoledì 25 aprile. La domenica precedente in un ritiro hanno tracciato su un foglio un pensiero che è stato offerto a Gesù nel giorno in cui Lo hanno ricevuto. Ve li riportiamo, non firmati, anche quelli ripetitivi.

Sono molto contento di ricevere la comunione: aspetto da 9-10 anni questo giorno. Sono molto contento anche perché così potrò partecipare ancora di più all'ultima cena. (...)

Desidero essere pronta a questo momento importante, la prima Comunione! (...)

Il mio desiderio della comunione è ricevere il corpo di Gesù (...)

Alla prima comunione vorrei ricevere il corpo di Cristo (...)

Il mio desiderio della prima comunione è: ricevere Gesù (...)

Il mio desiderio della comunione è di ricevere il corpo di Cristo. Il mio pensiero della comunione è che quando riceverò il corpo di Cristo sarò Salvato (...)

Il mio desiderio della comunione è di ricevere il corpo del Signore e restare sempre bravo e buono e poi di non fare troppi peccati (...)

Avere il cuore pulito, essere più fedele a Dio, stare in famiglia e... un gioco (...)

Per la prima comunione vorrei: che tu mi accolga e che mio nonno mi veda (...)

Per la comunione voglio che Dio mi accolga a braccia aperte (...)

Perché San Marco è la festa della liberazione? Io alla mia comunione desidererei l'hoverboard e Fifa 18 con la play(...)

Domando di essere più vicino a Dio. Io desidererei l'overboard e Far cri 4 (...)

Voglio la BS4 (...)

Non essere agitato è una cosa bella ti divertirai, fidati. Poi ci sono i regali. Tanto salti la scuola. (...)





Dentro di me sento: agitazione, serenità, amicizia (...)

Io penso che la prima comunione, sia bellissima, e sia una cosa che non capiti tutti i giorni. Sono super agitata! Non vedo l'ora!!! (...)

La comunione è bella (...)

Sono un bambino degno di conoscerti? (...)

Gesù, aiutami a essere una bambina più brava e più buona. Grazie per tutto quello che hai fatto per noi, per il tuo infinito amore. Scusa perché ogni giorno faccio dei peccati, perdonami per tutto quello che ho fatto (...)



Caro Gesù. Io ti voglio bene mi dispiace per quello che ho fatto (...)

Caro Gesù scusa per quello che è successo a catechismo con le madri e i preti. Ho una giornata con i fantasmi (...) Gesù io ti chiedo solo una cosa per favore, fammi diventare bravo (...)

Mi aspetto che ci siano in tanti e vorrei ricevere Gesù confessato senza nessun peccato per essere più felice (...)

Vorrei avere il mio cuore sempre vuoto dai peccati. Vorrei non fare i peccati ogni giorno. Vorrei che in tutto il mondo ci fosse la pace (...)

Vorrei che il mio cuore si dividesse in più di 9.999.999 parti da donare a tutti i poveri, malati ... E tutti quelli che hanno bisogno di amore. Qualche volta vorrei buttare in un pozzo senza fine tutte le persone 'cattive' finché si pentono e capiscono che quel che hanno fatto è sbagliato. (...)

La comunione è una cosa che non si dimentica mai in tutta la propria vita. Per la prima volta si incontra Gesù, è un onore per me. Certi meritano la comunione certi no. (...)

Spero che con la comunione mi affezioni di più nelle preghiere a Gesù, spero di avere più amici con l'aiuto del SIGNORE e spero di aiutare tutti quelli che ne hanno bisogno sia grandi che PICCOLI (...)

Io mi immagino che alla comunione Cristo ci sia più vicino. Come fanno il pane e il vino a trasformarsi nel sangue e corpo di Cristo? (...)

Ma come fa, Gesù, a essere tutto in una ostia così piccola? Ma come fai a essere la stessa persona tu e Dio? Ma, tu, come fai a essere veramente nello stesso tempo in tantissime ostie? Ti dividi? Perché tu ti sei sacrificato per noi se noi ripetiamo e facciamo nuovi peccati? (...)

Come fa Gesù ad essere così legato a Dio? Come fa a vivere una vita così tutti i giorni? Come fa a vivere intorno a tutti noi nello stesso momento? Come fa ad amarci così tanto? (...)

Penso che sia un momento per far entrare Gesù nel nostro corpo. A volte mi chiedo come mai Gesù è morto e risorto per noi, perché non sempre ce lo meritiamo. Per me all'inizio non ero certa dell'esistenza di Dio e Gesù perché non l'avevo mai visto. (...)

Padre nostro che sei nei cieli sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra, dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male. amen. Caro Gesù ma tu come fai a fare i miracoli? (...)

Gesù come fai a fare i miracoli? (...)

I miracoli sono cose molto belle che accadono nella vita reale che la migliorano o la peggiorano come è accaduto dell'ostia diventata carne che in quel caso ha migliorato la vita del prete che non credeva (...)

O Gesù d'amore acceso, non ti avessi mai offeso, o mio caro e buon Gesù non ti voglio offendere più, mai più disgustarti, perché ti amo sopra ogni cosa. (...)

Ave Maria piena di grazia il Signore è con te tu sei benedetta fra le donne e benedetto il frutto del seno tuo Gesù (...)

Ti ringrazio perché ci hai dato la scelta di scegliere (...)

*a cura di Paola Marzoli
Foto di Sara Tripaldi*



SENZA SOSTE I “DOMINGUEAR”

A partire da ottobre e due volte al mese alcune famiglie con bambini si fermano dopo la Messa per trascorrere, seguendo l'invito di papa Francesco, la domenica insieme. Con gli amici di Zaccheo che danno una mano in cucina.

Da ottobre dell'anno scorso, di solito due domeniche al mese, nei locali della parrocchia (e quando possibile in giardino) dopo la Messa delle 11.30 alcune famiglie si fermano con i propri figli al “Dominguear”, letteralmente: “passare la domenica insieme”. Sulla scia dell'invito del Papa durante la sua visita a San Siro, la parrocchia e l'oratorio hanno pensato di proporre il pranzo avvalendosi dell'aiuto degli amici di Zaccheo nel preparare un piatto unico, generalmente un primo, pagando una cifra simbolica, cui le famiglie possono aggiungere altro portandoselo da casa e condividendolo con chi è presente. In alcune occasioni, specie nella stagione invernale, al pranzo hanno fatto seguito incontri interessanti.

Nicola e Lucia Plescia, che partecipano a questa iniziativa, ci raccontano che, essendosi trasferiti nel quartiere solo da pochi anni, hanno trovato negli amici della parrocchia una nuova famiglia: “Il Dominguear è il modo più naturale e piacevole di dare tempo e spazio a rapporti che sono diventati e diverranno sempre più importanti per noi e per i nostri figli. Abbiamo l'opportunità di condividere la crescita della nostra famiglia secondo l'educazione cristiana, con altri coetanei che hanno le nostre stesse esigenze. Nello stesso tempo beneficiamo della ricchezza dell'esperienza di chi è più avanti con l'età. Per i nostri figli, di sei, quattro e due anni, la domenica è ora un momento atteso con grande entusiasmo, forse per loro ancora più che per noi è semplice riconoscere che ci unisce Gesù, se non altro per il posto in cui siamo e perché il Don benedice il pranzo!”.



*Particolare di una domenica passata insieme.
(Foto di Anna Carini).*

Papa Francesco ha sottolineato sempre a San Siro che “la domenica, dopo essere andati a Messa in famiglia, è una buona cosa andare in un parco o in piazza a giocare un po' insieme (...). Mi piace mettere l'accento sulla festa, sulla gratuità, sul cercare altre famiglie e vivere la fede come uno spazio di godimento familiare. È necessario aggiungere un altro elemento: non c'è festa senza solidarietà. Come non c'è solidarietà senza festa, perché quando uno è solidale, è gioioso e trasmette la gioia”.

Luisa e Andrea Torlaschi, ripensando all'invito del Papa, ci dicono proprio questo: “Quando abbiamo sentito il Santo Padre proporre a tutti di trovarsi la domenica a pranzo, il cuore ha avuto un sobbalzo e abbiamo pensato che poteva essere una bella occasione per la nostra numerosa famiglia se si fosse proposto nella nostra parrocchia. Infatti, quando abbiamo saputo che iniziavano i Dominguear a S. Maria Nascente, abbiamo deciso di parteciparvi. Si mangia insieme e si chiacchiera mentre i bimbi giocano liberamente in oratorio. Secondo noi non è solo un'opportunità di

convivialità da trascorrere con chi si conosce, ma è un luogo cui invitare anche famiglie o persone che non frequentano la parrocchia. Con la bella stagione ci si può fermare a giocare e magari i figli più grandi potrebbero studiare insieme in oratorio. Quest'ulteriore possibilità potrebbe essere occasione di sentirsi ancor più parte di una comunità formata da tanti che desiderano camminare insieme. Ringraziamo le persone che danno la disponibilità nel rendere possibile le domeniche a pranzo e sarebbe bello se anche altri potessero coinvolgersi, anche noi potremo partecipare più attivamente, non appena i figli saranno un pochino più grandi”.

Personalmente partecipo alla preparazione delle cene di Zaccheo da qualche anno e ho contribuito alla preparazione di qualche pranzo. Mi sono resa conto di quanto i Dominguear diano spazio anche a noi cuochi e camerieri improvvisati (anche se sempre più esperti) di condividere non solo ciò che si è cucinato con più tranquillità ma soprattutto di parlarci. Di non secondaria importanza è il portar qualcosa di preparato da casa che si mette a disposizione non solo del proprio tavolo, ma di chi è presente. Come sottolinea il Papa, quando si è solidali, si è gioiosi e si trasmette questa gioia contagiosa a chiunque.

Chi vuole ricevere gli avvisi sui Dominguear e sulle serate di Zaccheo o magari partecipare attivamente può inviare una mail a: zaccheo.qt8@gmail.com e tenere sotto'occhio la bacheca della parrocchia (o il sito parrocchiale) con i relativi avvisi.

Anna Carini



“OGNI VITA È PREZIOSA”

Testimonianza da Zaccheo di Paola Marenco sulla DAT, la legge sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento.

L'incontro a Zaccheo di sabato 21 aprile ha toccato alcuni temi di grande importanza e attualità.

La dottoressa Paola Marenco - ematologa e vice presidente di Medicina e Persona – ha affrontato nella prima parte del suo intervento cosa c'è in gioco quando si parla di DAT illustrando le problematiche del malato cronico e grave. Poi ci ha testimoniato l'importanza, spesso drammatica, della malattia che coinvolge familiari, medici, il malato e tutti coloro che gli stanno intorno.

Ha sottolineato che la legge sulle Dichiarazioni Anticipate di Trattamento (DAT) riguarda 'i sani', permette infatti di indicare anticipatamente al medico cosa fare e cosa non fare quando una persona, in un tempo futuro ipotetico, potrebbe essere un malato cronico grave impossibilitato ad esprimere il proprio parere. In questo modo c'è il rischio di trasformare il rapporto fiduciario medico-malato in un rapporto di tipo contrattuale e, alla fine, di far prevalere l'abbandono terapeutico per evitare contenziosi. Ma rompendo il rapporto di fiducia demandato al livello della legge, il malato e i suoi



Antonio Grieco presenta Paola Marenco. (Foto di Anna Carini).

familiari sono lasciati più soli. Si profila così un rischio per la medicina del Terzo millennio che ha molte più armi terapeutiche di una volta, ma che può dimenticare l'origine della cura che, fin dai primi secoli, i cristiani hanno vissuto come il prendere su di sé la domanda del malato. L'uomo è l'unico essere del creato che sa di morire, prendersi cura di una persona significa, perciò, amare interamente il suo destino. Tutti ricordiamo che gli ospedali sono sorti nel Medioevo come

luoghi di ospitalità per i malati, le origini della cura stanno dunque nella carità.

In un secondo tempo la dottoressa Marenco ci ha condotti in una bellissima riflessione sul modo di affrontare il trattamento dei malati terminali, non guaribili, ma curabili. Ci ha raccontato l'esperienza di Cicely Saunders, una dottoressa che nell'Inghilterra degli anni Cinquanta si occupava di malati terminali e che, facendo particolare attenzione alle loro esigenze, ha fondato il primo Hospice. La Saunders si era resa conto che il dolore del malato è totale: fisico, psichico, sociale ed esistenziale. Ha quindi sempre lavorato per dare una risposta comprensiva di tutte queste esigenze. Ne è nata una forma di assistenza che accompagna la persona nella sua malattia con il rispetto della sua libertà. Un invito ai cristiani che devono trovare e accogliere le forme nuove di accompagnamento al malato. Una serata interessante come le domande finali hanno evidenziato. È davvero importante ritrovarsi per approfondire insieme problemi che ci coinvolgono tutti.

Daria Carenzi





LA CORONCINA DELLA MISERICORDIA

L'abbiamo per la prima volta recitata comunitariamente anche a S.Maria Nascente nel giorno della festività voluta da Giovanni Paolo II.

La Corona alla Divina Misericordia è stata recitata comunitariamente nella nostra chiesa di S. Maria Nascente al QT8 nell'Ottava di Pasqua, domenica 8 aprile, la "Domenica in albis", divenuta festività della Divina Misericordia per decreto di San Giovanni Paolo II. Tale culto nasce come devozione personale della suora polacca Faustina Kowalska a partire dal 1931, per volontà di Cristo in persona che le era apparso in visione, e con l'autorizzazione del suo confessore. Attraverso ben 14 apparizioni di Cristo a colei che Egli definirà "la mia segretaria" si andarono precisando i motivi, le modalità, la collocazione nell'anno liturgico, l'iconografia di Gesù Divina Misericordia. La celebrazione del culto nel santuario di Cracovia - Łagiewniki, dove suor Faustina ebbe, dopo vari trasferimenti, definitiva dimora, iniziò nel 1944. Nel 1951 fu annessa un'indulgenza plenaria e a partire dal 1985, sotto il card. Macharski, il culto fu esteso a tutta la diocesi di Cracovia. Il predecessore di Macharski come arcivescovo di Cracovia, Karol Wojtyła, eletto Papa, nel 1992 lo estese a sua volta a tutta la Chiesa cattolica.

L'esperienza di suor Faustina presenta molte analogie con quella della suora visitandina francese santa Margherita Maria Alacoque (1647-1690) cui apparve Gesù in persona che l'accompagnò spiritualmente e fece di lei lo strumento per la diffusione del culto del Sacro Cuore. In entrambi i casi il Signore stesso ha voluto rinnovare attraverso la preghiera, gesti significativi ed un'immagine da Lui stesso dettata, la memoria in azione della Sua Passione, come supremo dono di salvezza all'umanità



Santa Faustina. In basso: immagine liturgica di Gesù Divin Misericordia.

caduta miseramente nel peccato. Da qui il termine "Misericordia", legato al Suo cuore sovrabbondante di infinito, perdurante, caritatevole amore verso l'umanità peccatrice e destinata, senza il Suo soccorso, alla perdizione eterna. Per capire com'è strutturata la Corona o coroncina, occorre fare riferimento alla preghiera del rosario per la devozione a Maria. Più esplicito di qualsiasi discorso è lo schema figurato che accompagna il presente articolo. È evidente il legame tra la Redenzione operata da Gesù e la richiesta di impetrare la Sua Misericordia. In preparazione alla recita nella domenica successiva alla Pasqua è prevista una novena da iniziare il venerdì santo. Tale legame fu esplicitato a suor Faustina da Gesù stesso. "Le anime periscono, nonostante la Mia dolorosa Passione (...). Se non adoreranno la Mia misericordia, periranno per sempre". Anche il quadro di Gesù, Divina Misericordia, rispecchia la modalità con cui Gesù stesso si era presentato a suor Fau-

stina, benedicente con la mano destra e in atto di aprire la veste sul fianco con la sinistra per far scaturire due raggi di luce, rossa e bianca. L'immagine è accompagnata dalla scritta "Gesù, confido in Te". Benedetta nel giorno dell'ottava di Pasqua, può essere venerata e adottata liturgicamente. Una particolare esortazione fu rivolta ai sacerdoti affinché rinnovassero nei fedeli la fiducia nella Sua infinita Misericordia.

Se Cristo è stato il promotore di tutta la vicenda, un ruolo importante ha avuto suor Faustina. Nacque il 25 agosto 1905 in un villaggio presso la città di Lodz e fu battezzata col nome di Elena, polacca in una Polonia il cui territorio fino alla Prima Guerra Mondiale era diviso tra gli imperi d'Austria, Germania e Russia. Sin da bambina mostrò propensione alla preghiera e al lavoro, unitamente ad una sensibilità speciale verso le persone povere e bisognose. Ancora minorenne, lasciò la casa paterna per andare a gua-





VITA TRA NOI

(segue da pag. 13)

l'ha vista e l'ha accolta e aiutata e con lei hanno cominciato a girare nei vari supermercati della zona per aiutare anche altri indigenti. Dopo un anno hanno dovuto costruire un magazzino per stipare tutti gli alimenti che raccoglievano. In Italia la Fondazione Banco Alimentare è arrivata grazie all'intuito di Danilo Fossati (presidente della STAR) e Luigi Giussani.

E come dimenticare la testimonianza video di Nicoletta che è stata detenuta per un lungo periodo e negli ultimi due anni è stata trasferita nel carcere di Taranto dove le è stata data l'opportunità di partecipare alla Giornata nazionale della Colletta Alimentare. Tra tante detenute hanno scelto lei. Diceva: "È stata un'esperienza indimenticabile che non potrò mai dimenticare. Ricordo che durante la giornata stavo all'uscita di un supermercato per raccogliere i sacchetti della spesa dalla gente e ad un certo punto uno dei volontari si è avvicinato chiedendomi: 'Tu da quale parrocchia vieni?' Non sapevo che rispondere, la mia non era proprio una parrocchia... Ma non volevo mentire, così mi son fatta coraggio e avvicinandomi ho sussurrato all'orecchio che ero una detenuta



Giacomo Poretti durante la presentazione del Donacibo.

del carcere in permesso. Lui mi ha sorriso e mi ha abbracciata e io mi sono sentita accolta, guardata come una persona e non come una detenuta. Forse non potete immaginare cosa significhi per chi, come me, ha sbagliato nella vita e ha fatto del male, passare una giornata intera a fare del bene e incontrare gente straordinaria che lo fa con te".

Vorrei aggiungere un altro commento:

solo il fatto che 400 ragazzi abbiano potuto ascoltare testimonianze così cariche di significato vuol dire che la speranza di vita piena c'è per tutti. A noi l'onere di testimoniarla. Al termine della settimana del Donacibo i ragazzi delle scuole hanno raccolto oltre 300 chili di cibo donati alla Caritas del QT8.

Luigi Berselli e gli amici della Caritas

ALLA CARITAS DEL QT8 32 SCATOLONI DI CIBO

Hanno partecipato alla raccolta studenti, professori e il personale delle due scuole.

Quest'anno il Donacibo è stato un fatto molto significativo per le nostre scuole (il Cardano e il Gentileschi), per la prima volta insieme: è stato innanzitutto importante il fatto di essere insieme fra noi insegnanti, due della mia scuola e due dell'altra, ci siamo fatte compagnia condividendo innanzitutto il significato di quello che volevamo proporre, dando ognuno il tempo e l'impegno che poteva.

Abbiamo organizzato un incontro di presentazione in Auditorium, in cui 400 ragazzi (quelli che ci stavano in Auditorium sui 2500 totali) hanno ascoltato la testimonianza di due volontari del Banco alimentare (Federico Bassi e Vitaliano Bonacina) raccontare la loro storia e un ospite speciale, Giacomo Poretti, li ha incoraggiati a prendere sul serio questa possibilità nel suo modo scherzoso. Du-

rante questo incontro è stato anche proiettato un video in cui una donna racconta come attraverso la raccolta di cibo abbia avuto l'occasione di fare del bene, lei che diceva di aver "fatto tanto male", dato che era stata in carcere per omicidio per molti anni. I ragazzi sono stati molto partecipi, anche con interventi da parte di coloro che avevano già fatto questa esperienza l'anno scorso o che erano



venuti a fare la colletta nei supermercati. Nelle settimane precedenti alla raccolta del cibo un gruppetto di ragazze si era impegnato con grande creatività nel proporre degli splendidi volantini per pubblicizzare l'evento, dei quali pian piano tutta la scuola è stata tappezzata. Inoltre hanno organizzato turni con gli studenti delle varie classi e anche alcuni professori per raccogliere il cibo e sistemarlo nelle scatole durante la settimana del Donacibo. Noi insegnanti ci siamo occupati delle circolari, dei permessi da parte dei presidi e dell'informazione dei colleghi. Durante la settimana del Donacibo mol-

ti studenti, professori e tutto il personale della scuola hanno contribuito a raccogliere 32 scatole di cibo, per un totale di 306,5 chili, che abbiamo portato al punto di raccolta della Parrocchia del Qt8. Personalmente sono stupita del desiderio di bene che ho visto in tanti ragazzi, che siamo abituati a criticare per alcuni atteggiamenti o a ridurre al loro aspetto "scolastico". Questo desiderio ha mosso tutti, da coloro che hanno portato un pacco di pasta a coloro che hanno portato sacchi pieni, da chi ha portato le scatole disturbando tutti per ottenerle a chi ha disegnato per giorni o chi ha attac-

cato i volantini. Questo desiderio di bene ha messo insieme persone di diverse età, appartenenze o religioni, per costruire qualcosa insieme.

Colpisce questa possibilità di avere e dare speranza attraverso un semplice gesto apparentemente banale, così come ha commentato una studentessa: "Sono convinta che noi siamo in grado di fare molto, iniziando da subito, per cambiare, un domani, questa situazione. Perché mi piace? Perché, nel mio piccolo, faccio del bene a qualcuno, ma soprattutto a me stessa". (Francesca)

Paola Pertoldi

LA CARITÀ CRISTIANA, INSIEME SI PUÒ...

La raccolta mensile degli alimenti nei condomini è un esempio di come un gesto semplice può essere un gesto straordinario. Pubblichiamo quanto ci ha mandato una nostra lettrice.

DA ALCUNI ANNI FACCIO PARTE (PER VIA DEL MIO LAVORO)
DI QUESTO BELLISSIMO E SOLIDALE QUARTIERE.

SONO RENATA E FACCIO LACUSTODE
IN UNO STABILE A DIR POCO SPECIALE.
QUI TONTE LE MATTINE, FINO A TARDO POMERIGGIO,
MI SIEDO INIZIANDO LA MIA GIORNATA CON
UNA PREGHIERA AL SIGNORE, AMMIANDO IL
BELLISSIMO SANTUARIO.

PARTECIPANDO NEL MIO PICCOLO ALLA RACCOLTA
ALIMENTARE PER I PIÙ BISOGNOSI, CHE MI
RIENPIE IL CUORE DI GIOIA.

IL BENE PER IL PROSSIMO
BISOGNA PROVARELO, TI ENZIONA,
ANCORA DI PIÙ SAPERE CHE PUÒ DONARE
IL SORRISO A CHI LO RICEVE E A CHI LO DAVA,
GRAZIE PER AVERMI ACCOLTA TRA VOI

RENATA





**GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
TUTTI I GIORNI (DA LUNEDÌ A VENERDÌ)
DALLE 9.15 ALLE 11.30**

Tel. 02 39264561

segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

AVVISI

SANTO ROSARIO DEL MESE DI MAGGIO

Tutti i lunedì in Santuario a Lampugnano ore 21.00

Tutti i venerdì in parrocchia ore 21.00

Con inizio: venerdì 4 maggio in parrocchia

lunedì 7 maggio in Santuario

Un particolare invito è rivolto ai bambini e ai loro genitori a cui chiediamo di attendere con cura a questi appuntamenti favorendo la presenza dei piccoli.

DOMENICA 20 MAGGIO

SOLENNITÀ LITURGICA DELLA PENTECOSTE

alle ore 11.30 Santa Messa solenne con la presenza del coro polifonico parrocchiale

GIORNATA DI PREGHIERA PER GLI AMMALATI

In prossimità della Festa Patronale vogliamo essere vicini ai nostri malati nel supplicare il bene della salute del corpo e dell'animo.

ore 15,30 Recita del S. Rosario

ore 16.00 S. Messa e sacramento della Unzione degli ammalati.

NB Quanti avessero necessità di essere accompagnati in chiesa lo comunichino in segreteria (02 39264561)

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RIGENERATI NELLO SPIRITO

CON IL SANTO BATTESIMO

Liberatore Anna di Luca e di Roberta Lusiani
Fontevivo Dragotta Isabel Francesca di Nicholas e di
Dragotta Elisabetta Elena

UNITI NELL'AMORE DI CRISTO

NEL SACRO MATRIMONIO

Floris Michele con Bosello Francesca Maria
Melli Volterra Davide con Montefusco Alice Maria

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Gallingani Maria Gloria	a. 58	Via Moretti 16
Bisacca Benito	a. 82	Via Pergine 3
Cantoni Graziano	a. 57	Via Pergine 12
Vitiello Carlo	a. 102	Via Cimabue 5
Mosotti Pietro	a. 88	Via Ippodromo 7

FESTA DELLA PARROCCHIA

In preparazione alla Festa della Parrocchia che celebreremo il 27 maggio a 38 anni dalla Consacrazione della Chiesa Parrocchiale, terremo anche per quest'anno le

SS. QUARANTORE

nei giorni di **mercoledì 23, giovedì 24 e venerdì 25.**

Sosteremo davanti al Santissimo Sacramento con il seguente orario:

ore 9.00 - 9.30 adorazione degli adulti

ore 16.45 - 17.15 adorazione dei ragazzi

ore 17.15 - 18.00 adorazione degli adulti

VENERDÌ 25 maggio alle ore 21,00 in chiusura del mese di maggio Santo Rosario meditato con la presenza del *Coro Maria Bambina*

DOMENICA 27 MAGGIO

ore 11,30 S. Messa solenne con la partecipazione del coro polifonico parrocchiale nel corso della quale ricorderemo i significativi **anniversari di matrimonio** (segnalare il nominativo in segreteria)

LUNEDÌ 28 MAGGIO

ore 21,00 S. Messa in suffragio dei defunti della parrocchia, in particolare di quanti ci hanno lasciato nel corso di questo ultimo anno

GIOVEDÌ 31 MAGGIO

SOLENNITÀ LITURGICA DEL CORPUS DOMINI

Sante Messe alle ore 8.30 e alle 18.00. Per le consuete ragioni pastorali, celebreremo la solennità anche

DOMENICA 3 GIUGNO con

- **ore 11.30 Santa Messa Solenne** con la partecipazione della Corale Parrocchiale

- **ore 15.30 Canto del Vespere davanti all'Eucaristia e solenne Benedizione Eucaristica**

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

A tutti gli offerenti per le opere parrocchiali del mese di Aprile
€ 180,00

Parroco: don MARIO MANZONI tel.02.39264561 e-mail: dmmanzoni@virgilio.it

Coadiutore: don ALESSANDRO MORINI: tel. 02 324575 / cell. 339 6586557 e-mail morini.alessa@tiscali.it

SUORE DELLA B.VERGINE: Tel. 02.39218968 - 02.33000929

SUORE DELLA RIPARAZIONE: Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni